

**GIULIA BIGNAMI** Il libro della figlia dell'astrofisico scomparso nel 2017  
 «Sono legata alla casa delle vacanze, in Liguria, teatro di mille avventure»

## «Mio padre come un supereroe Lo ricordo con affetto e ironia»

IL COLLOQUIO

Elena Nieddu

**N**on a tutti, a questo mondo, è stata data la possibilità di cenare in compagnia di un premio Nobel o quella di passare una serata ad ascoltare, con informazioni di prima mano, tutte le indiscrezioni sugli stati della materia. Non tutti, inoltre, hanno la facoltà di raccontarli al pubblico, quei momenti, descrivendone l'impatto fondamentale su una giovane mente curiosa. Poche persone, infine, trovano la voce giusta per descrivere sé stessi, nel cuore di una famiglia non comune, importante in tutto il mondo per il contributo dato alla scienza.

È riuscita nell'intento Giulia Bignami, figlia di due astrofisici - Giovanni, scomparso nel 2017, e Patrizia Caraveo - nel libro "La Zattera Astronomica. Come sopravvivere a un papà scienziato" (Baldini + Castoldi, 16 euro, 130 pagine). Tante città sullo sfondo, si incontrano soprattutto Roma e Milano, un'unica casa per le vacan-

ze, in Liguria, in una frazione di Casarza Ligure: teatro, quest'ultima dimora, delle più brillanti avventure, del tutto inaspettate, fra cui quella che dà il titolo al libro. Vale a dire, la costruzione di una zattera per trasportare via mare diversi tronchi d'albero da bruciare nell'ampio camino di casa perché, papà Bignami dixit, "Il fuoco si fa solo con la legna che si trova".

Il *passerpartout* scelto dall'autrice, per arrivare al cuore del lettore, è quello del sorriso. Così, di avventura in avventura, fra una caccia al satellite nel cielo d'estate - troppo facile cercare le stelle cadenti - e un'automobile piena di animali, soprattutto gatti, sembra di conoscere un po' di più le persone-personaggi del libro, fra le quali spicca la figura di Giovanni Bignami: uomo gentile, fine divulgatore, grande scienziato con attitudini da supereroe. «Sono ricordi che conservo da quando ero molto piccola» racconta l'autrice, anch'ella scienziata, chimica, attualmente ricercatrice clinica a Edimburgo, dopo gli studi di dottorato alla St. Andrews University. «Ho iniziato a scrivere il primo, quello

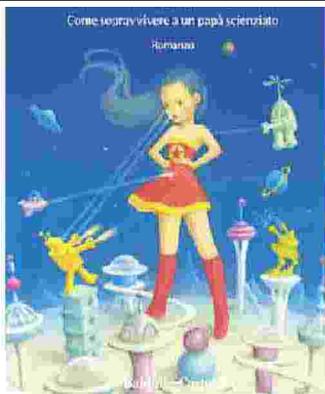
legato alla zattera, e gli altri sono venuti fuori di conseguenza. È un modo per sentire mio padre più vicino, condividendo di lui aspetti inediti. I più, infatti, lo conosco soltanto come scienziato e per i ruoli che ha occupato», come, ricordiamo, la presidenza dell'Agenzia Spaziale Italiana, quella del Cospar, il Comitato per la Ricerca Spaziale, e dell'Istituto nazionale di Astrofisica.

Invece, dalle pagine di Giulia Bignami emerge un uomo brillante, dallo spiccato gusto per l'avventura. Un uomo che, appena arrivato nella casa delle vacanze in Liguria, lascia i panni dello scienziato, per indossare con grazia e assoluta dedizione quelli del supereroe: pronto a fare maratone di nuoto o triathlon, a organizzare improbabili trasporti di tronchi d'albero in mare, sotto l'occhio incredulo dei militari della guardia costiera, o a servire pesche Molotov, giusto per non chiamarle banalmente flambé. «La casa in Liguria è stata centrale nella mia vita» racconta Giulia «con più gatti che abitanti, il paese era il posto delle avventure, quello in cui mio padre diventava l'atleta disperato. In tanti anni, non

l'ho mai convinto a restare un pomeriggio nella Baia del Silenzio, come facevano tutti gli altri. Piuttosto, combattevo senza tregua contro i rovi di Punta Baffe".

Di suo padre, Giulia ricorda, ovviamente, lo spirito intrepido e soprattutto "l'assoluta determinazione, ai limiti del senso di invincibilità. Molte persone si sarebbero date per vinte, in certe situazioni». Non sarebbero riuscite, infatti, a portare a termine un triathlon dopo essere caduti in una "trappola da Vietcong", cioè con i piedi trafitti dalle spine, o a rimanere calmi, dopo essere stati abbandonati nell'Oceano Indiano. Raccontare in modo brillante queste storie che sembrano uscite da un romanzo di Jules Verne, secondo la figlia, «il modo più bello per ricordare il padre». «Subito dopo la sua morte, c'è stata una sorta di cancellazione, dovuta al trauma» confida «questi ricordi hanno richiesto tempo, per essere rivisti con un'ottica diversa ed elaborati nel mio stile, per trasmettere affetto e ironia». Un percorso mentale tutt'altro che facile: senza dubbio, perfino più difficile del triathlon. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SORRISO E LA MEMORIA

"La zattera astronomica. Come sopravvivere a un papà scienziato" (Baldini+Castoldi, 130 pagine, 16 euro) è il primo libro di Giulia Bignami. Nata nel 1990 a Milano, è la figlia dell'astrofisico Giovanni Bignami ed è lei stessa scienziata in ambito clinico, a Edimburgo. Racconta la sua infanzia incredibile, a volte traumatica, spesso fantastica, in un racconto esilarante e commovente.

